

11.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1979

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.	PAG.
AMARANTE: Per la salvaguardia dell'antico Cenobio di San Giovanni in Parco nel comune di Nocera Inferiore (Salerno) (4-00502) (risponde ARIOSTO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	281	BANDIERA: Per l'adozione di provvedimenti in favore degli agricoltori del comune di Centuripe (Enna) danneggiati dalla grandinata abbattutasi sulla zona il 6 ottobre 1979 (4-01109) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ). 284
ANDÒ: Per l'adozione di provvedimenti a favore del comune di Centuripe (Enna) danneggiato dalla recente grandinata (4-01114) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	281	BIONDI: Sui gravi danni provocati in Emilia e in Romagna dagli allagamenti conseguenti al nubifragio del 18-19 agosto 1979, e per la predisposizione di un provvedimento <i>ad hoc</i> per il rinnovamento delle opere pubbliche di bonifica nel ferrarese (4-00965) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ). 284
BAGHINO: Per la soluzione del problema dell'approvvigionamento idrico di Sesta Godano (La Spezia), utilizzando le acque sorgive del monte Gottero e non quelle del fiume Vara (4-00628) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	282	CACCIA: Sui motivi del mancato arrivo di nuovi profughi vietnamiti in Italia (4-00697) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ). 285
BAMBI: Sulla richiesta formulata dal comune di Porcari (Lucca) per ottenere lo spostamento della zona di lancio dei paracadutisti dai terreni del comprensorio di bonifica Alveo del lago di Bientina al fine di consentire nella zona l'attività agricola (4-00105) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i> ).	283	CAPPELLI: Sulla grave situazione esistente in provincia di Ferrara a causa delle avversità atmosferiche che hanno danneggiato il raccolto (4-00239) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ). 286
		CARAVITA: Per il passaggio alla carriera direttiva del personale di concetto dell'ex carriera speciale con qualifica di procuratore del registro,

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1979

PAG.	PAG.
<p>delle imposte dirette e di controllo nei servizi doganali (4-00790) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>). 286</p>	<p>FERRARI MARTE: Sulla precaria condizione strutturale della caserma dei carabinieri di Laveno Mombello (Varese) (4-00091) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>). 291</p>
<p>CARENINI: Sull'inopportunità di destinare al compartimento di Milano Guido Guida, sopravanzato da numerosi altri colleghi nella graduatoria dei dirigenti superiori delle tasse e imposte indirette (4-01025) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>). 287</p>	<p>FIORET: Sui provvedimenti che si intendono prendere in conseguenza dell'eccezionale nubifragio che si è abbattuto su una vasta zona della provincia di Pordenone (4-00169) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 292</p>
<p>CARLOTTO: Per il potenziamento del Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini (4-00619) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 288</p>	<p>MANFREDI GIUSEPPE: Per la definizione delle pratiche per la concessione della pensione di guerra a favore di Pasquale Viscardi di Padova, Luigia Eandi di Bene Vagienna (Cuneo) e Biagina Berardo di Marene (Cuneo) (4-00800) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 293</p>
<p>CARLOTTO: Per l'emanazione dei decreti di riconoscimento della denominazione di origine controllata e garantita dei vini Barbaresco, Barolo, Brunello-Montalcino e vino nobile di Montepulciano (4-01237) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 288</p>	<p>SANTAGATI: Per l'adozione di provvedimenti in favore delle zone del comune di Centuripe (Enna) danneggiate dal maltempo (4-01086) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 294</p>
<p>CARTA: Sulla mancata destinazione di parte dei proventi delle pene pecuniarie agli scopritori delle frodi alimentari (4-00360) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>). 289</p>	<p>SERVADEI: Sulla veridicità delle notizie relative all'aumento del prezzo del grano duro e delle semole e sulle eventuali responsabilità in merito (4-01179) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 295</p>
<p>CASALINO: Per un intervento volto ad eliminare lo stato di precarietà in cui si trovano le lavoratrici stagionali delle agenzie e dei magazzini dei monopoli di Stato della provincia di Lecce (4-00917) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>). 289</p>	<p>SERVELLO: Sulla opportunità di modificare la composizione tipografica della dichiarazione dei redditi (4-00942) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>). 296</p>
<p>CENI: Per la rimozione degli ostacoli di natura burocratica e politica che rallentano la realizzazione degli abbinamenti già fissati con le famiglie di profughi vietnamiti disposti a trasferirsi in Italia (4-00937) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>). 290</p>	<p>SPERANZA: Per l'emanazione del provvedimento riguardante i vini tipici (4-00854) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 297</p>

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1979

	PAG.
SPERANZA: Sugli intendimenti del Governo circa il potenziamento del Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni dei vini (4-00855) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro della agricoltura e delle foreste</i> ).	298
SULLO: Per il completamento del raccordo autostradale Benevento-Castel del Lago (4-01381) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	298
FRANTINO: Per l'adozione di provvedimenti a favore di numerosi comuni delle province di Catania e Enna, danneggiati dalla grandinata del 6 ottobre 1979 (4-01118) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).	299
LANONE: Per la sollecita realizzazione del traforo di Monte Croce Carnico (4-00702) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	299
ZOPPETTI: Per la concessione della pensione a Mario Sobacchi (4-00953) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i> ).	300

AMARANTE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza del preoccupante stato in cui versa, nel comune di Nocera Inferiore, l'antico cenobio di San Giovanni in Parco, una struttura la quale, benché sottoposta a vincolo, a norma di legge, fin dal 1950, non ha ottenuto in questi anni alcuna adeguata protezione ed anzi manifesta talune manomissioni e perfino pericoli di crolli in alcune sue parti; per sapere, ciò premesso, quali interventi intende adottare per la effettiva salvaguardia e per la fruizione di un bene culturale di notevole rilevanza. (4-00502)

RISPOSTA. — Di tutto l'ex complesso monastico di San Giovanni in Parco (Nocera Inferiore-Salerno), risulta vincolato, con decreto ministeriale del 9 maggio 1950, solo lo scalone d'accesso dalla via pubblica; tutta la restante parte dell'immobile, di proprietà privata, non fu vincolata poiché non si era a conoscenza dei nominativi dei numerosi proprietari.

Anche recentemente la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici della Campania ha richiesto notizie al comune in relazione ad interventi di privati eseguiti in aderenza allo scalone vincolato e ha di nuovo chiesto di conoscere le generalità esatte dei proprietari della parte dell'antico convento non ancora vincolato.

A tutt'oggi il comune non ha fornito le notizie richieste.

Questo Ministero, comunque, si impegna a svolgere, tramite il proprio ufficio periferico, un'attività più incisiva per addivenire al completamento delle procedure per l'estensione del vincolo all'intero immobile, nonché all'adozione di tutti i provvedimenti necessari per garantirne la conservazione e l'integrità ed eventualmente anche il ripristino.

*Il Ministro:* ARIOSTO.

ANDÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per essere informato sulle iniziative adottate e da adottare per venire incontro alle necessità del comune di Centuripe colpito nei giorni scorsi da una violenta grandinata che ha causato danni ingenti, distruggendo i raccolti del corrente anno e pregiudicando anche le annate future.

L'interrogante chiede inoltre di sapere:

a) se si intende disporre uno stanziamento straordinario in favore della regione siciliana per gli interventi urgenti;

b) se non si reputi necessario sospendere per un semestre la riscossione delle imposte dovute dai produttori agricoli colpiti dalla grandinata. (4-01114)

RISPOSTA. — In caso di calamità naturali o di eccezionali avversità atmosferiche che abbiano arrecato gravi danni all'agricoltura, le aziende agricole colpite possono avvalersi delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale, previa emanazione, da parte di questo Ministero, di un decreto che, di volta in volta, dichiara il carattere di eccezionalità dell'evento calamitoso.

Per altro, perché questo Ministero possa emettere siffatto provvedimento, è necessario che, da parte delle regioni interessate, vengano formulate proposte in merito.

Ciò premesso, per quanto riguarda i danni causati dal nubifragio del 6 ottobre 1979 all'agricoltura di alcuni comuni della provincia di Enna, si assicura che questo Ministero, non appena la regione Sicilia avrà fatto pervenire proposte in merito, provvederà senza indugio agli adempimenti di propria competenza, per rendere praticamente e tempestivamente operanti, a favore delle aziende agricole danneggiate, le anzidette provvidenze legislative.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.*

BAGHINO E ZANFAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intendano intervenire autorevolmente nella questione sorta tra la giunta comunale di Sessa Godano (La Spezia) e gran parte della popolazione la quale vorrebbe che il problema idrico del paese venisse risolto con l'utilizzazione delle acque sorgive che sgorgano dal monte Gottero e da altre colline non inquinate, e non, come maggioranza e opposizione hanno deciso, pescando acqua nel subalveo del fiume Vara.

Tra proteste, petizioni, firmate da 437 cittadini su 700, quanti ne conta Sessa Godano, referendum disertati perché le schede non erano atte a rendere segreto il voto, intanto i lavori per l'acquedotto sono interrotti e mancando una decisione

definitiva il Comune rischia di perdere i finanziamenti buttando così dalla finestra decine di milioni. (4-00628)

RISPOSTA. — L'11 dicembre 1976 il consiglio comunale di Sessa Godano (La Spezia) approvava all'unanimità un progetto per il potenziamento della rete idrica comunale, insufficiente nel periodo estivo, dell'importo di 125 milioni di lire, che prevedeva il prelievo dell'acqua dal subalveo del fiume Vara, in località Basceto.

Il 12 gennaio 1978 un comitato di iniziativa popolare proponeva, in alternativa, l'approvazione di un progetto dell'importo di 110 milioni per il prelievo dell'acqua dalla sorgente del monte Gottero, ritenuta anche più idonea di quella del fiume.

Dalla parte del comitato cittadino si schierava l'opposizione consiliare, che pure aveva approvato il progetto dell'amministrazione comunale.

Il 21 dicembre 1978, il sindaco di Sessa Godano invitava la popolazione a riunirsi nella sala consiliare e, alla presenza di circa cento persone, spiegava i motivi tecnici che avevano suggerito, dopo vari studi ed accertamenti, la scelta della fonte di prelievo dell'acqua del fiume Vara.

Dopo prolungate polemiche, durate mesi, l'amministrazione comunale chiamava gli abitanti ad esprimere in un referendum popolare la propria eventuale avversione alla captazione delle acque del fiume Fava.

Il referendum, però, veniva contestato dal comitato di iniziativa popolare in quanto ritenuto discriminatorio; la votazione, indetta per il giorno 27 luglio 1979, veniva disertata da quasi tutta la popolazione.

Il giorno successivo, il consiglio comunale discuteva la questione del prelievo delle acque e deliberava di costituire una nuova commissione tecnica, con l'incarico di fornire entro il mese di settembre 1979, dati ed elementi per una soluzione definitiva della questione, commissione che, a tutt'oggi non ha ancora assolto all'incarico.

*Il Ministro dei lavori pubblici:  
NICOLAZZI.*

**BAMBI.** — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti ritengono di potere adottare sulla richiesta formulata dal comune di Porcari, in provincia di Lucca, allo scopo di ottenere lo spostamento della zona di lancio dei paracadutisti sui terreni del comprensorio di bonifica « ex alveo del lago di Bientina » per complessive ha 190, siti in massima parte in territorio del comune di Bientina.

Motivo dell'istanza è la situazione che si è determinata in ordine all'intervento dell'amministrazione finanziaria agli effetti della stipula di concessioni riguardanti il suddetto comune di Porcari che ha utilizzato le preselle delle quali è concessionario per assegnarle ad agricoltori della zona che hanno il requisito di ex combattenti.

Lo stesso comune ha prodotto opposizione per i seguenti motivi:

a) l'area dovrebbe essere data in concessione unicamente al comune medesimo in modo da dare la possibilità di rendere coltivabili, previ opportuni lavori, a mais le zone migliori;

b) impossibilità della coesistenza dell'attività aviolancistica con l'utilizzazione dei terreni da parte del comune, in quanto l'uso contestuale intralcerebbe gli sviluppi di una forma razionale e programmata di agricoltura (tra l'altro ritiene l'amministrazione comunale che la zona di circa ettari 99 riservata ai reparti militari sarebbe la più idonea per essere utilizzata a colture);

c) in conseguenza lo stesso comune ha avanzato proposte di destinare ai lanci altre aree (eventualmente quella del vicino aeroporto di Tassignano);

d) per altro il comune sostiene che la regolarizzazione della precorsa utilizzazione dovrebbe essere effettuata sulla base del canone ridotto ai sensi dell'articolo 5 della citata legge n. 814 del 1973, in quanto i terreni venivano a suo tempo destinati dai presellisti a pascolo e sfalcio.

Pertanto l'interrogante, nel segnalare la necessità di consentire l'attività agricola, da considerare prioritaria considerato che

i lanci possono essere trasferiti nell'ambito della stessa zona in altre aree contigue, come il campo di Tassignano, chiede l'intervento dei Ministri competenti per una positiva soluzione della questione.  
(4-00105)

**RISPOSTA.** — A seguito di specifica richiesta avanzata nell'ottobre del 1975 dal settimo comando militare genio di Firenze, l'amministrazione finanziaria ha avviato un'istruttoria intesa ad accertare la compatibilità dell'attività aviolancistica sui terreni demaniali del comprensorio di bonifica dell'ex alveo del lago di Bientina con la coltura agraria che su tali terreni veniva praticata, per altro senza titolo, dal comune di Porcari (Lucca).

Sulla base dei pareri dell'ufficio tecnico erariale e dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Lucca, è emerso che tale compatibilità avrebbe potuto sussistere solo a patto che i terreni fossero utilizzati unicamente per pascolo e falcio di erbe.

Sono state, pertanto, impartite disposizioni alla competente intendenza di finanza di assentire la concessione al comune di Porcari esclusivamente per falcio di erba e pascolo, come dallo stesso comune richiesto con istanza del 23 gennaio 1976, limitatamente però alla zona interessata dagli aviolanci, mentre la restante superficie avrebbe dovuto essere concessa allo stesso comune per lo sfruttamento agricolo normale.

Detta distinzione non è stata però accettata dal comune di Porcari, che ha chiesto lo spostamento della zona di lancio nell'area del vicino aeroporto di Tassignano (Lucca).

Per poter vagliare la praticità di quest'ultima proposta, è in corso un supplemento d'istruttoria presso i competenti organi militari.

Per quanto concerne infine la richiesta del comune in argomento di corrispondere per l'utilizzazione precorsa il canone di cui all'articolo 5 della legge 10 dicembre 1973, n. 814, si fa presente che sia l'ufficio tecnico erariale che l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di

Lucca all'uopo interpellati, hanno concordemente riferito che i terreni occupati dal comune di Porcari sono stati oggetto di investimenti colturali di vario genere.

Per tale motivo si ritiene che nel caso di specie non possa trovare applicazione il suddetto articolo 5, che riguarda esclusivamente le utilizzazioni per pascolo e sfalcio di erbe.

*Il Ministro delle finanze:* REVIGLIO.

**BANDIERA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per essere informato sui provvedimenti che si intendano adottare per fronteggiare i notevoli danni provocati nel territorio del comune di Centuripe (Enna) dalla violenta grandinata della notte di sabato 6 ottobre 1979.

Secondo i primi rilievi centinaia di ettari di terreno coltivati intensamente ad agrumeto, uliveto e vigneto sono stati devastati, facendo perdere non solo quasi tutto il raccolto di quest'anno, ma compromettendo seriamente, a causa dei danni alla vegetazione, quello del prossimo anno.

L'interrogante chiede di sapere se di fronte a questa situazione il Ministero dell'agricoltura non intenda sollecitare la concessione di un contributo da parte della regione siciliana ed adottare provvedimenti di concessione di crediti agrari per l'urgente ricostituzione degli impianti coltivati danneggiati. (4-01109)

**RISPOSTA.** — Il caso di calamità naturali o di eccezionali avversità atmosferiche che abbiano arrecato gravi danni all'agricoltura, le aziende agricole colpite possono avvalersi delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale, previa emanazione, da parte di questo Ministero, di un decreto che, di volta in volta, dichiara il carattere di eccezionalità dell'evento calamitoso.

Per altro, perché questo Ministero possa emettere siffatto provvedimento, è

necessario che, da parte delle regioni interessate, vengano formulate proposte in merito.

Ciò premesso, per quanto riguarda i danni causati dal nubifragio del 6 ottobre 1979 all'agricoltura di alcuni comuni della provincia di Enna, si assicura che questo Ministero, non appena la regione Sicilia avrà fatto pervenire proposte in merito, provvederà senza indugio agli adempimenti di propria competenza, per rendere praticamente e tempestivamente operanti, a favore delle aziende agricole danneggiate, le anzidette provvidenze legislative.

*Il Ministro:* MARCORÀ.

**BIONDI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se - avuto riguardo:

1) al violento nubifragio abbattutosi nei giorni 18-19 agosto 1979 in Emilia e Romagna, colpendo particolarmente la parte più orientale, ha provocato prolungati allagamenti su oltre 30 mila ettari del ferrarese, con danni gravissimi alle coltivazioni agricole e ai centri balneari rimasti lungamente sommersi;

2) al fatto che in tale territorio, per il 50 per cento soggiacente il livello marino con quote superiori a 3-4 metri, le opere di bonifica (impianti idrovori e canali) posti a sua salvaguardia sono del tutto inadeguati, per vetustà, bradisismo ed insufficiente dimensionamento, ad assicurare il deflusso delle acque anche a fronte di eventi di assai minore portata come testimoniano gli allagamenti di ampie aree del basso ferrarese negli anni 1975 e 1977;

3) che da molti anni, ancor prima del passaggio di competenze alle Regioni, la bonifica non dispone di mezzi finanziari per l'adeguamento e talora per il completo recupero delle officiosità del sistema idraulico sul quale si reggono l'agricoltura e il turismo, settori portanti dell'economia provinciale, particolarmente messi in crisi da eventi di questo tipo -

il Ministro non ritenga di varare un apposito provvedimento per il ferrarese, così come si sta provvedendo per la vicina Romagna, per dar risposta alle esigenze più immediate, in attesa di una legge organica che consenta il graduale rinnovamento delle opere pubbliche di bonifica, con una spesa indicata dai tecnici in pubblici documenti nell'ordine di 200 miliardi di lire per la sola provincia di Ferrara. (4-00965)

RISPOSTA. — In caso di calamità naturali o di avversità atmosferiche di carattere eccezionale che abbiano arrecato gravi danni al settore agricolo, gli interventi pubblici di cui alla lettere *a*), *b*) e *c*) dell'articolo 1 della legge 25 maggio 1970, n. 364, sono disciplinati dal 1° gennaio 1978, dall'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Nell'ambito di tale nuova disciplina, i predetti interventi possono essere resi praticamente operanti previa emissione, da parte di questo Ministero, di un decreto che dichiari, di volta in volta, il carattere di eccezionalità dell'evento calamitoso.

Per altro, perché questo Ministero possa emettere un tale decreto, è necessario che le regioni interessate facciano pervenire proposte in merito, spettando poi alle regioni stesse provvedere alla delimitazione delle zone danneggiate e alla specificazione del tipo di provvidenza da attuare.

Ciò premesso, per quanto riguarda i danni causati alle coltivazioni agricole dal nubifragio e dai conseguenti allagamenti di terreni del ferrarese del 18-19 agosto 1979, si assicura che questo Ministero, non appena in possesso delle proposte della regione Emilia-Romagna, provvederà con la massima sollecitudine agli adempimenti di propria competenza, per attivare, a favore delle aziende agricole danneggiate, le anzidette provvidenze legislative.

Per quel che concerne la prospettata necessità dell'adeguamento e del recupero dell'ufficiosità del sistema idraulico del

ferrarese, per evitare il ripetersi degli inconvenienti lamentati, si fa presente che tale problema rientra in quello più vasto della difesa del suolo, che è da tempo all'attenzione delle competenti amministrazioni statali.

È, infatti, da rammentare che, oltre ad alcuni interventi legislativi avutisi nei periodi 1952-1967 e 1974-1977, certamente non risolutivi per affrontare tutta la problematica della difesa del suolo nel nostro paese, sono stati presentati tre appositi disegni di legge per il finanziamento di un programma organico e di ampio respiro: il primo nella VI legislatura (atto Senato n. 1187), il secondo e il terzo nella VII legislatura (atti Senato n. 213 e n. 1104), tutti decaduti per l'anticipato termine delle legislature stesse.

È ora in avanzato corso di predisposizione un nuovo schema di disegno di legge, concernente un programma decennale di interventi per la difesa del suolo, che prevede i necessari fabbisogni di spesa, salvaguardando gli interessi del settore agricolo in materia di opere idraulico-forestali, idraulico-agrarie e idrauliche di bonifica.

In tale contesto, sarà adeguatamente considerata la particolare situazione del ferrarese, prospettata dall'interrogante.

*Il Ministro:* MARCORÀ.

CACCIA E FARAGUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se dopo l'azione svolta, in modo egregio, da parte della nostra Marina militare, si siano rallentati gli arrivi di profughi vietnamiti, nonostante le assicurazioni fatte dall'allora Presidente del Consiglio Andreotti, di accogliere tanti nuclei familiari quante sarebbero state le richieste di enti o comunità locali. Se è a conoscenza che la *Charitas* ha messo a disposizione i propri centri che possano supplire, per la carenza di centri dello Stato, alle lentezze dei controlli sanitari. Se il mancato adeguamento degli apparati destinati al servizio di questa azione, alta-

mente umanitaria, non significa una diminuita volontà nell'affrontare questa terribile tragedia del popolo vietnamita. Quora ciò fosse, sarebbe in contrasto con la manifesta volontà del popolo italiano che si sta interessando con iniziativa di singoli, di enti e di associazioni, nei confronti delle quali la *Charitas* sta svolgendo una significativa e meritoria azione di intervento.

In quale modo intenda intervenire per agevolare l'arrivo dei profughi, che per scelta abbinata devono giungere in Italia e che attualmente si trovano nei « campi transito » con il pericolo che una loro lunga permanenza li faccia rinviare nei campi di raccolta.

Se è a conoscenza che la *Charitas* ha inoltrato richieste di offerte di alloggio e lavoro per circa 2.000 nuclei familiari (circa 8.000-9.000 vietnamiti). (4-00697)

RISPOSTA. — In ordine a quanto segnalato dall'interrogante, si richiamano e si confermano le dichiarazioni rese dal rappresentante del Governo all'Assemblea del Senato della Repubblica, in data 2 ottobre 1979, in sede di risposta a vari documenti di sindacato politico di contenuto analogo.

Come è noto, inoltre, sul problema dei profughi in genere e con particolare riguardo agli aspetti relativi all'accogliimento e alla sistemazione alloggiativa e lavorativa di quelli provenienti dal sud est asiatico, sono state fornite dal Governo ampie e dettagliate comunicazioni anche alla II Commissione della Camera il 17 ottobre 1979, alle quali, pure, si fa riferimento.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

CAPPELLI E RAVAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione esistente in provincia di Ferrara, per cui il raccolto granario, non ancora mietitrebbiato, per una superficie pari a circa 30 mila ettari sembra destinato alla

completa distruzione a causa delle avversità atmosferiche.

Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere, ed in particolare se ritiene possibile un intervento straordinario per assicurare un contributo creditizio alle aziende danneggiate, e l'applicazione della legge relativa al fondo di solidarietà nazionale. (4-00239)

RISPOSTA. — Il Ministero, sulla base delle proposte formulate dalla regione Emilia Romagna, ha in corso il decreto con il quale viene dichiarato il carattere di eccezionalità delle piogge persistenti e delle grandinate, verificatesi in provincia di Ferrara, rispettivamente, nei mesi di aprile e giugno 1979.

Come è noto, tale dichiarazione rende operanti, a favore delle aziende agricole della provincia gravemente danneggiate dalle anzidette avversità atmosferiche, le provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, spettando poi alla Regione provvedere alla eventuale delimitazione delle zone agrarie colpite e alla specificazione del tipo di provvidenza da applicare.

*Il Ministro:* MARCORÀ.

CARAVITA. -- *Ai Ministri delle finanze, del tesoro, del bilancio e programmazione economica e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere quale provvedimento intende adottare il Governo per il personale di concetto dell'ex carriera speciale rivestente la qualifica di procuratore del registro, di procuratore delle imposte dirette e di controllo nei servizi doganali, proveniente da servizio non di ruolo ed inquadrato nelle carriere con effetto dal 14 aprile 1971 con la qualifica di procuratore e successivamente escluso dai benefici previsti da decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319 e trasferito nei ruoli ordinari di concetto, istituiti dal 1° luglio 1972 in applicazione dell'articolo 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica con la qualifica di segretario.



Sulla scorta di documentazione risulta:

che l'Amministrazione finanziaria è favorevole ad un passaggio del suddetto personale nella carriera direttiva in forza delle mansioni svolte, sancite dall'articolo 147 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077. Risulta che parte di questo personale tutt'ora svolge funzioni di capo ufficio, di capo reparto e nella totalità ha rappresentato e rappresenta la Amministrazione nei rapporti di servizio esterno;

che ad una interpellanza parlamentare, rivolta all'allora Ministro delle finanze, onorevole Pandolfi, il Ministro rispose che si trattava di una anomalia da sanare, in quanto trovava l'aspettativa del personale giusta e legittima e che il Governo si sarebbe impegnato a risolvere con un provvedimento legislativo;

che la prima Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati in data 26 settembre 1978 esprime parere favorevole (legge n. 1992, emendamento n. 6. 0. 1);

che la VI Commissione Finanze e Tesoro della Camera dei Deputati ha più volte impegnato il Governo con ordini del giorno del 30 giugno 1977 e del 28 settembre 1978;

che le Confederazioni sindacali (CGIL-CISL-UIL) hanno più volte sollecitato il Governo a dare seguito, esprimendo parere favorevole al personale;

che l'articolo 3 del disegno di legge n. 1143 del senatore Santalco presentato al Senato della Repubblica relativo al personale citato ha avuto parere favorevole da tutte le Commissioni interessate. A riguardo si cita la nota n. 4680 del 5 luglio 1978 dell'Ufficio legislativo del Ministero del tesoro diretta alla Presidenza del Consiglio.

L'interrogante inoltre chiede come sia stato possibile applicare una legge con effetto retroattivo dal momento che la legge che istituisce la carriera di concetto ordinaria è entrata in vigore dal 1° luglio 1972, mentre il citato personale è transi-

tato nei ruoli il 14 aprile 1971 e se il Governo, trovandosi in atto la ristrutturazione del personale del pubblico impiego, non ritenga opportuno trovare in quest'ultima sede una adeguata ed urgente soluzione del problema. (4-00790)

RISPOSTA. — Il Governo, in aderenza agli impegni assunti, ha inteso risolvere positivamente la questione a cui si riferisce l'interrogante attraverso la norma contenuta nel penultimo comma dell'articolo 4 del disegno di legge n. 737 recante il nuovo assetto retributivo funzionale del personale civile e militare dello Stato ed in atto all'esame della Camera dei deputati.

*Il Ministro delle finanze:* REVIGLIO

CARENINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se abbia fondamento la voce secondo la quale sarebbe in predicato per la destinazione al Compartimento di Milano il dottor Guida Guido, 23° su 25 nella graduatoria dei dirigenti superiori delle tasse e imposte indirette, il quale attualmente è ispettore compartimentale nella Valle d'Aosta con una popolazione di 120.000 abitanti, dopo che non ha accettato la destinazione di Potenza. Tenendo presente che l'ispettorato compartimentale di Milano, che comprende tutta la regione Lombardia, è di gran lunga il più importante d'Italia, si ritiene che, in sostituzione del dottor Porcù Adriano (andato in pensione il 1° ottobre) debba essere designato un funzionario di vasta esperienza.

La richiesta per l'assegnazione a Milano è stata fatta dal primo in graduatoria dei dirigenti superiori, e la richiesta di tale destinazione è pure stata fatta da altri ispettori superiori, che hanno maggiori titoli e maggiore anzianità del dottor Guida e che dirigono importanti compartimenti.

Si fa presente che la designazione del dottor Guida violerebbe l'articolo 24, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

(4-01025)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1979

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 9 ottobre 1979, in corso di registrazione alla Corte dei conti, ed in conformità alla delibera emessa dal consiglio di amministrazione nella seduta dell'8 ottobre 1979, la direzione dell'ispettorato compartimentale delle tasse e imposte indirette sugli affari di Milano viene affidata al dirigente superiore dottor Giuseppe D'Amico ivi trasferito dall'ispettorato comparimentale tasse e imposte indirette sugli affari di Bologna.

Il predetto incarico è stato affidato al dottor D'Amico perché riconosciuto, in comparazione con altri funzionari di pari qualifica, in possesso di titoli prevalenti.

Ed invero, il funzionario in parola, oltre a vantare una maggiore anzianità di servizio nella qualifica, come risulta dalla più favorevole posizione di ruolo, si è particolarmente distinto nella direzione, dal luglio 1974, dell'importante circoscrizione compartimentale di Bologna.

*Il Ministro delle finanze:* REVIGLIO

CARLOTTO, ANDREONI, BALZARDI, BAMBI, BORTOLANI, BRUNI, CAMPAGNOLI, CASTELLUCCI, CAVIGLIASSO PAOLA, CRISTOFORI, CONTU, FERRARI SILVESTRO, PELLIZZARI, PICCOLI MARIA SANTA, PUCCI, SANGALLI, TANTALO, URSO SALVATORE, ZAMBON, ZARRO, ZUECH, ZURLO, ARMELLA, GORIA, MANFREDI MANFREDO, ORIONE, PATRIA E SOBRERO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se e quando verranno adottati i provvedimenti necessari al potenziamento del Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini, il quale non può affrontare tutti i compiti di istituto stabiliti dall'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, soprattutto per mancanza di personale tecnico ed esecutivo, che da tempo avrebbe dovuto essere assegnato, e anche per un limitato finanziamento (70 milioni all'anno) cui il Governo dovrebbe rimediare proponendone l'au-

mento, da approvare in sede parlamentare. Da alcuni anni sulla stampa agricola e su quella specializzata del settore vitivinicolo i provvedimenti di cui sopra vengono insistentemente sollecitati e unanimemente invocati da tutte le organizzazioni agricole e professionali del settore. Si rileva, tra l'altro, che in altri Paesi del MEC e in quelli che stanno per farvi parte, gli organismi analoghi, che hanno competenze in materia di vini d'origine e di qualità sono assai più dotati di uomini e di mezzi finanziari. (4-00619)

RISPOSTA. — Questo Ministero, nel quadro della ristrutturazione dei propri uffici ed organi, ha programmato anche il potenziamento del Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini, al fine di consentire a detto organismo un più incisivo espletamento di tutti i compiti di istituto ad esso attribuiti decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930 e per proprio inoltre in grado di svolgere una altrettanto valida azione promozionale.

In tal senso, si sta provvedendo, compatibilmente con le disponibilità, ad assegnare nuovo personale, sia tecnico che esecutivo, ad integrazione di quello di cui la segreteria del Comitato già dispone.

Si aggiunge che saranno congruamente incrementati anche gli stanziamenti di bilancio per il funzionamento del Comitato stesso e per lo svolgimento dei suoi compiti istituzionali.

*Il Ministro:* MARCORÀ

CARLOTTO, ANDREONI, BALZARDI, BAMBI, BORTOLANI, BRUNI, CAMPAGNOLI, ARMELLA, GORIA, PATRIA, SOBRERO, CASTELLUCCI, CAVIGLIASSO PAOLA, CRISTOFORI, PEZZATI, CONTU, FERRARI SILVESTRO, PELLIZZARI, PICCOLI MARIA SANTA, PISONI, TANTALO, URSO SALVATORE, ZAMBON, ZARRO, ZUECH E FIORI GIOVANNINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quando si prevede possibile l'emanazione dei decreti presidenziali di ri-

conoscimento alla denominazione di origine « controllata e garantita » del « Barbaresco », del « Barolo », del « Brunello di Montalcino » e del « Vino Nobile di Montepulciano »; ciò a prescindere dall'iter parlamentare che si auspica rapido e risolutivo, della proposta di legge n. 185 d'iniziativa di vari deputati tra i quali alcuni degli interroganti, con cui si facilita la soluzione del problema della stampa del « contrassegno di Stato » necessario per la applicazione del regime di imbottigliamento obbligatorio previsto dalla superiore disciplina. (4-01237)

RISPOSTA. — I provvedimenti relativi al riconoscimento delle denominazioni di origine controllata e garantita dei vini, per i quali ricorre la condizione del particolare pregio prevista decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, sono in corso di predisposizione da parte del competente ufficio di questo Ministero e saranno operanti a decorrere dalla vendemmia 1980.

Poiché i disciplinari di produzione dei vini che hanno in corso il provvedimento di passaggio della denominazione di origine controllata a quella di origine controllata e garantita prevedono tutti un periodo di invecchiamento, i vini stessi prodotti nella vendemmia 1980 potranno di fatto usufruire della denominazione di origine controllata e garantita solo all'atto della commercializzazione, una volta cioè ultimato il previsto periodo di invecchiamento.

*Il Ministro:* MARCORA

CARTA. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza che — in violazione delle norme contenute nelle leggi 5 aprile 1961, n. 322 e 26 gennaio 1865, n. 2134 (articolo 3) — parte dei proventi delle pene pecuniarie « non » vengono destinate, per la successiva erogazione, agli scopritori (verbalizzanti e analisti) e quali provvedimenti intendano adottare perché venga ristabilito il rispetto delle disposizioni legislative sopra richiamate. (4-00360)

RISPOSTA. — A seguito dell'entrata in vigore della legge 15 novembre 1973, n. 734, istitutiva, a favore del personale civile dello Stato, di un assegno perequativo, nulla è dovuto al dipendente statale in aggiunta al trattamento avente carattere di generalità, indicato dall'articolo 2 della legge stessa, dovendosi intendere assorbita nell'assegno perequativo ogni altra indennità, compenso, provento o ammontamento preesistente.

La norma contenuta nell'articolo unico della legge 5 aprile 1961, n. 322, a cui si riferisce l'interrogante, deve quindi essere, volta per volta, interpretata alla luce delle norme contenute nella citata legge del 1973 n. 734.

Ed infatti, nei casi in cui l'operazione viene compiuta da scopritori dipendenti dal Ministero della sanità ovvero dal Ministero dell'agricoltura e foreste, la compartecipazione alle pene pecuniarie non può essere consentita, in quanto la disposta abrogazione, di cui al menzionato articolo 2 della legge n. 734, deve intendersi riferita a costoro perché dipendenti statali.

Allorché l'operazione viene, invece, compiuta da scopritori che non fruiscono dell'assegno perequativo o di analoghe indennità, la norma in questione, relativa al riparto dei proventi contravvenzionali di cui alla citata legge n. 322, trova regolarmente la sua applicazione.

*Il Ministro delle finanze:* REVIGLIO

CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di precarietà in cui si trovano 900 lavoratrici stagionali delle agenzie e dei magazzini dei Monopoli di Stato della provincia di Lecce e quali iniziative intendono prendere per normalizzare un rapporto di lavoro che attualmente costringe le operaie tabacchine a sopportare notevoli disagi e ristrettezze. (4-00917)

**RISPOSTA.** — L'Amministrazione dei monopoli di Stato, sino a qualche anno addietro, ha impiegato salariate per 10-15 giornate lavorative annue, perché la qualità acquistata di tabacco in foglia non consentiva un più prolungato impiego di manodopera nelle agenzie e magazzini dei monopoli di Stato nella provincia di Lecce.

Per venire incontro alle esigenze di una maggiore occupazione, anche in assenza di precisi particolari obblighi, in questi ultimi anni sono stati incrementati gli acquisti, tanto da portare il livello occupazionale delle suddette lavoratrici negli attuali quattro mesi annui, con notevole miglioramento della loro posizione economica e con impegno finanziario dell'Azienda, per l'adeguamento delle strutture di lavorazione, l'ampliamento dei depositi e l'affitto di magazzini esterni.

Tuttavia, allo stato attuale, un ulteriore incremento degli acquisti di tabacco in foglia trova un limite nelle possibilità del suo impiego che, in caso contrario, verrebbe ad alterare le caratteristiche merceologiche del prodotto finito, non rispondenti altrimenti alla domanda del consumatore.

Infine, il carattere ciclico della lavorazione non consente, tenuto conto di una gestione aziendale economicamente corretta, di instaurare con le lavoratrici, di cui trattasi, un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, non essendovi alcuna possibilità di utilizzare, durante il restante periodo dell'anno, un così elevato numero di unità lavorative.

*Il Ministro delle finanze:* REVIGLIO.

**CENI, CACCIA, FARAGUTI, GAITI E MAROLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, con urgenza — premesso che:

nei mesi di giugno e luglio due delegazioni della Caritas italiana si recarono in Malaysia e in Thailandia per fissare gli abbinamenti con le famiglie di rifugiati disponibili a trasferirsi in Italia

e che coincidevano con le offerte di sistemazione raccolte dalla Caritas;

gli abbinamenti sono stati compiuti in seguito all'impegno del Governo italiano preso l'8 maggio 1979 di accogliere i rifugiati del sud-est asiatico per i quali fosse garantita la sistemazione logistica insieme con la possibilità di lavoro;

gli abbinamenti fatti nei campi dalle delegazioni della Caritas riguardano 791 persone: 398 della Malaysia, 356 della Thailandia, 37 di Singapore. Di questi soltanto circa 300 sono arrivati in Italia, tutti gli altri attendono nei campi di raccolta e nei campi di transito, impedendo tra l'altro la partenza anche di rifugiati diretti ad altre destinazioni —

se si è posto rimedio alla lentezza degli arrivi che sembra legata alla ridotta disponibilità di accoglienza nel campo di Latina, dove i rifugiati devono passare per espletare le pratiche di polizia stabilite per ottenere lo *status* di « rifugiato politico » e per i doverosi controlli sanitari. In caso contrario è evidente che se esistesse una decisa volontà politica, si potrebbero approntare altri centri per impostare queste pratiche, anche utilizzando strutture sanitarie private che si sono rese disponibili.

Gli interroganti chiedono di sapere per quale motivo le lungaggini di cui si è parlato sopra impediscono, e questo è ancora più grave, di continuare a realizzare ulteriori abbinamenti nei campi, in rapporto alle numerosissime offerte che sono giunte e che continuano a giungere da tutta Italia, sia da famiglie e sia da parrocchie. Infatti, solo attraverso il canale della Caritas sono disponibili più di 2.000 offerte di sistemazione di casa e di lavoro, per altrettanti nuclei familiari: esse equivalgono a circa 5-6.000 rifugiati che potrebbero essere accolti. Ma a questo numero vanno aggiunte le offerte raccolte da tutti i comitati provinciali e dalle regioni che si calcolano a 2.000-3.000. Si tratta di una massa imponente di generosità che cozzano contro resistenze soprattutto di natura politica. Chiedono infine se risulta a verità di una richiesta del vicepresidente della CEI e pre-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1979

sidente della Caritas, monsignor Motolese, di incontrarsi con il Presidente del Consiglio dei ministri, richiesta tutt'oggi rimasta inevasa. (4-00937)

**RISPOSTA.** — In ordine a quanto segnalato dall'interrogante si richiamano e si confermano le dichiarazioni rese dal rappresentante del Governo all'Assemblea del Senato della Repubblica, in data 2 ottobre 1979, in sede di risposta a vari documenti di sindacato politico di contenuto analogo.

Come è noto, inoltre, sul problema dei profughi in genere e con particolare riguardo agli aspetti relativi all'accoglimento e alla sistemazione alloggiativa e lavorativa di quelli provenienti dal sud est asiatico, sono state fornite dal Governo ampie e dettagliate comunicazioni anche alla II Commissione della Camera il 17 ottobre 1979, alle quali, pure, si fa riferimento.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

**FERRARI MARTE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — atteso che:

è di certa conoscenza del Ministro la precaria condizione strutturale della caserma giurisdizionale dei carabinieri sita nel comune di Laveno Mombello in provincia di Varese;

vi è la minaccia di soppressione di tale sede « giuridica » dell'Arma dei carabinieri nei tempi brevi se non si concretizzeranno precisi interventi;

esistono le condizioni positive per un intervento dell'Amministrazione comunale di Laveno Mombello per una nuova ed organica sede —

se siano in corso trattative fra gli organi decentrati dello Stato (prefetto, intendenza di finanza) con l'Amministrazione comunale di Laveno Mombello per la cessione alla medesima dell'area demaniale ove è costruita l'attuale caserma dei carabinieri;

se sia stato già predisposto un progetto per la costruzione della nuova caserma e sia già stata localizzata l'area ove costruirla;

quali contributi economici in base alle attuali norme può ricevere l'Amministrazione o il Consorzio dei comuni che assuma tale impegno;

quali interventi urgenti si intendono determinare in attesa della nuova costruzione, onde rendere agibile la sede;

per quali motivi non è stato ripristinato il servizio nautico dei carabinieri nella zona lacuale interessata. (4-00091)

**RISPOSTA.** — Lo stato dell'edificio demaniale, in cui ha sede la stazione dei carabinieri di Laveno Mombello (Varese), ha formato oggetto, da tempo, di ripetuti interventi della prefettura di Varese ai fini di ottenere, da parte del competente ufficio del genio civile, il finanziamento dei lavori necessari alla stabilità ed alla funzionalità dello stesso.

Fino ad oggi sono stati portati a compimento da parte del provveditorato alle opere pubbliche della Lombardia — competente in materia — i lavori di sostituzione di tutti i canali e converse del tetto, nonché del manto di copertura dell'edificio.

L'iniziativa del sindaco di Laveno, cui si richiama l'interrogante è intesa ad acquisire al patrimonio comunale l'intera area demaniale, su cui insiste l'edificio in questione, per destinarla alla creazione di un centro commerciale.

L'Amministrazione comunale s'impegna, in cambio, ad effettuare la costruzione, su altra area di sua proprietà, di una nuova caserma.

Al fine di esaminare la possibilità di addivenire alla soluzione del problema, si è tenuta, il 7 agosto 1979, presso la prefettura di Varese, una riunione, alla quale hanno partecipato, oltre ai comandanti del gruppo carabinieri di Varese e della compagnia di Luino (Varese), il sindaco di Laveno, l'intendente di finanza e l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico erariale.

Nel corso dell'incontro sono stati presi in esame: lo stato dell'edificio demaniale, ove la stazione dei carabinieri ha sede, la possibilità e la convenienza di eseguirvi i lavori indispensabili per renderlo mag-

giormente rispondente alle esigenze del servizio; il progetto del comune nei suoi aspetti giuridici e funzionali; l'opportunità che nel costruendo edificio possa avere sede anche il comando della compagnia, che è posto attualmente a Luino in stabile privato, non del tutto idoneo.

Si è quindi disposto che i comandi dell'arma dei carabinieri e gli uffici statali competenti procedano, in breve tempo, d'intesa con il comune, ad un esame approfondito del progetto, al fine di accertarne l'effettiva possibilità di realizzazione.

Il problema, però, data la sua complessità, non appare di facile e breve soluzione, nonostante l'impegno profuso dagli organi interessati.

Per quanto riguarda, infine, il ripristino del servizio nautico dei carabinieri nella zona lacuale di Laveno, si precisa che, a seguito della distruzione, per incendio, della motovedetta carabinieri 522 assegnata, a suo tempo, a quella stazione, la sorveglianza sul lago Maggiore è stata affidata alle motovedette di base a Stresa (Novara) le quali effettuano servizi giornalieri di vigilanza, con maggiore intensità nel periodo estivo, anche verso la sponda lombarda del lago Maggiore.

*Il Ministro:* ROGNONI.

FIORET. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* — Per conoscere quali interventi immediati intendano adottare al fine di alleviare le disastrose conseguenze dell'eccezionale nubifragio, accompagnato da una violenta grandinata, che ha colpito il 30 giugno l'intera area pordenonese compresa fra Fontanafredda-Porcia-Pordenone-Fiume Veneto-Zoppola-Azzano-Pravisdolini, provocando gravi danni alle colture agricole e al patrimonio abitativo, a seguito di inondazioni, allagamenti, principi d'incendio e stradicamento di alberi d'alto fusto. (4-00169)

RISPOSTA. — Secondo quanto comunicato dal Ministero dell'interno, il violento nubifragio che ha colpito il 30 giugno 1979 vari

comuni della provincia di Pordenone, ha provocato notevoli danni ad impianti ed opere di pubblica utilità, nonché al patrimonio abitativo ed alle colture agricole.

Per quanto riguarda le opere pubbliche danneggiate e le abitazioni private, le avversità atmosferiche hanno interessato i comuni di Pordenone, Porcia, San Quirino, Fiume Veneto e San Vito al Tagliamento.

I vigili del fuoco, intervenuti prontamente, hanno effettuato, nei centri interessati, globalmente 81 interventi riguardanti essenzialmente lo sgombero di strade da alberi e pali della illuminazione pubblica abbattutisi sul manto stradale a causa delle forti raffiche di vento, il prosciugamento di scantinati, abitazioni e negozi, lo spurgo di tombini stradali otturati da detriti.

In proposito, il predetto Ministero ha rammentato che, ai sensi della legge regionale del 6 luglio 1966 n. 12 e successive modificazioni, l'Amministrazione regionale è autorizzata a provvedere, in occasione di calamità naturali, al ripristino di impianti pubblici di preminente interesse per l'economia, alle opere di soccorso, urgenti e inderogabili, quali puntellamenti, demolizioni, sgomberi e altre opere a tutela della pubblica incolumità, al ripristino provvisorio dei collegamenti stradali e di altre vie di comunicazione, al ripristino di opere igieniche, limitatamente ai lavori indispensabili di salvaguardia della igiene pubblica.

Lo stesso Ministero ha assicurato che non mancherà di esaminare, nell'ambito delle limitate disponibilità di bilancio, le eventuali istanze dai comuni interessati, intese ad ottenere un contributo per interventi volti al ripristino di opere pubbliche comunali danneggiate dalle avversità atmosferiche in questione.

Per quel che concerne i danni alle colture agrarie, si assicura che questo Ministero, non appena la regione Friuli-Venezia Giulia avrà formulato proposte in merito, provvederà con la massima sollecitudine alla emissione del decreto necessario per rendere operanti, a favore delle aziende agricole danneggiate, le provviden-

ze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* MARCORÀ.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a che punto del (sempre faticoso) iter burocratico si trovino le pratiche dei seguenti cittadini:

1) Viscardi Pasquale, nato a Napoli l'11 novembre 1915 e residente a Padova in via Lombroso n. 2, che nel lontano 1968 presentava ricorso alla Corte dei conti (n. 758203) avverso al decreto ministeriale n. 2312507 del 2 aprile 1968 con cui il Ministero del tesoro non gli riconosceva l'aggravamento di una infermità contratta in seguito a ferita riportata in guerra (e il 3 luglio 1973 con l'elenco n. 4575 e protocollo n. 758203, posizione amministrativa n. 3920, la Corte dei conti restituiva la pratica — ormai dodicennale — al Ministero del tesoro);

2) Eandi Luigi, nata a Bene Vagienna (Cuneo) il 15 maggio 1907, vedova del pensionato Mauro Filippo, abitante in Fossano, Vicolo Baluardi n. 1, alla quale venne riconosciuta la riversibilità della pensione di guerra del marito (numero di iscrizione n. 2592263) ricevendo con assegno n. 103098 lire 138.640 di arretrati, dopo di che, da quattro anni, tutto è sparito nel nulla (fuorché le misere condizioni della vedova Eandi);

3) Berardo Biagina, nata a Cherasco (Cuneo) il 3 febbraio 1920 e residente in Marene, via Guglielmo Marconi 24, vedova del militare in congedo Barge Marco deceduto il 31 maggio 1973, che è in attesa del riconoscimento della riversibilità della pensione di guerra del marito per la quale il Ministero del tesoro ha richiesto documentazione al comune di Marene (spedita con ricevuta di ritorno n. 2889 in data 25 maggio 1977). (4-00800)

RISPOSTA. — Pratica di pensione di guerra del signor Pasquale Viscardi nato l'11 novembre 1915 a Napoli ed ivi residente, posizione istruttoria n. 3920/D.

Con decreto ministeriale del 23 gennaio 1964, n. 2038578, e con quello successivo del 2 aprile 1968, n. 2312507, al signor Pasquale Viscardi, già titolare di pensione di seconda categoria per esiti di ferita da arma da fuoco al braccio sinistro ed al naso, venne negato diritto a più favorevole trattamento pensionistico, per non riscontrato aggravamento dei cennati esiti di ferite e per intempestiva constatazione, ai sensi dell'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, dell'infermità nevrosica.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 758203 prodotto dall'interessato contro il mancato riconoscimento del diritto a pensione della surriferita affezione nevrosica, si è proceduto, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Viscardi.

Tale riesame ha avuto esito favorevole. Infatti, sulla base di una nuova valutazione delle risultanze istruttorie, ivi compreso il parere espresso il 22 giugno 1979 dalla commissione medica superiore che ha ritenuto la nevrosi in relazione con le lesioni pensionate, è stato ora predisposto schema di decreto che prevede, a modifica dei succitati provvedimenti di diniego, la concessione della pensione di seconda categoria più assegno di cumulo pari ai cinque decimi della differenza tra il trattamento di prima categoria e quello di seconda categoria.

Su detto schema di decreto, però, dovrà, pronunciarsi, ai sensi di legge, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra al quale è stato già trasmesso il fascicolo degli atti relativo al signor Viscardi.

L'interessato, comunque, verrà tempestivamente informato, da parte della Direzione generale delle pensioni di guerra, sul seguito della pratica.

Pratica concernente l'assegno vitalizio di benemerenzza relativa al perseguitato politico Filippo Antonio Marro, nato a Fossano (Cuneo) il 7 gennaio 1896 e, per

esso, la vedova Luigia Eandi, posizione istruttoria n. 4421/PP.

La pratica relativa al signor Filippo Antonio Marro (non Mauro) fu definta con decreto ministeriale del 21 febbraio 1969, n. 3369/PP.

Con il suindicato provvedimento, al predetto venne concesso, in qualità di perseguitato politico, l'assegno vitalizio di benemerenza, pari al minimo della pensione della Previdenza sociale, previsto dall'articolo 4 della legge 24 aprile 1967, n. 261, con decorrenza dal 1° agosto 1967, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Poiché dal fascicolo degli atti numero 4421/PP non risulta che alla vedova Luigia Eandi sia stata riconosciuta la riversibilità della pensione di guerra del merito, come si evince dalla interrogazione, è da presumere che, deceduto il signor Marro, la direzione provinciale del Tesoro di Cuneo, presso cui è in carico la relativa partita di pensione iscrizione n. 2592263, abbia liquidato alla vedova il solo raeto dell'assegno vitalizio lasciato insoluto dal marito e non anche la riversibilità di detto assegno. E ciò in quanto il succitato articolo 4 della legge 24 aprile 1967, n. 261, non prevede, in caso di morte del titolare del cennato beneficio, il diritto, da parte dei congiunti, alla riversibilità del beneficio stesso.

Comunque, ai fini di conoscere gli esatti termini della questione, è stata interessata la suindicata direzione provinciale perché fornisca opportune notizie al riguardo.

Pratica di pensione di guerra della signora Biagina Berardo, nata a Cherasco (Cuneo) il 3 febbraio 1920, vedova dell'ex militare Marco Barge, deceduto in Bra (Cuneo) il 31 maggio 1973, posizione istruttoria n. 670361/G.

Dalla documentazione sinora acquisita al fascicolo istruttorio n. 9065819/D concernente il defunto signor Marco Barge, non risulta che le infermità catarro bronchiale cronico, disturbi funzionali cardiaci ed infisema, per le quali il predetto ebbe a chiedere di conseguire trattamento pensionistico, siano state debitamente consta-

tate, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente disposto dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Infatti, il foglio matricolare relativo al signor Barge non contiene alcuna annotazione di ricoveri, né indicazioni in ordine a malattie che il medesimo avrebbe sofferto durante il conflitto 1940-1945; inoltre il competente distretto militare di Cuneo, all'uopo interessato, ha fatto conoscere che nella cartella personale del signor Barge non è custodito alcun documento sanitario o, quanto meno, una qualunque certificazione amministrativa da cui poter desumere la sussistenza delle condizioni richieste dalla surriferita norma di legge.

Per contro, dalla documentazione di parte risulta che il signor Barge fu per la prima volta ricoverato, per cuore polmonare in bronchitico cronico presso l'ospedale civile Santo Spirito di Bra il 22 febbraio 1967 e cioè ad oltre ventiquattro anni di distanza dal 16 dicembre 1942, data sotto la quale il predetto venne regolarmente collocato in congedo illimitato.

Tuttavia, dato che la signora Berardo Biagina, vedova del suindicato militare, ha fatto pervenire un certificato medico in cui il dottore professor Augusto Iona attesta di aver curato, nella sua casa di cura in Bra, il defunto signor Barge per bronchite cronica sin dal 1943, si è ritenuto opportuno, ai fini di non trascurare alcuna possibilità di indagine, effettuare accertamenti in proposito per il tramite dell'ufficio del medico provinciale di Cuneo.

Si assicura che non appena detto uffici avrà fatto conoscere l'esito di tali ricerche, non si mancherà di adottare i conseguenti provvedimenti.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
TAMBRONI ARMAROLI.

SANTAGATI. — *Ai Ministri dell'inter-*  
*no e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare in fa-



vore del Comune di Centuripe (Enna), su cui si è abbattuto un furioso temporale, seguito da una violenta grandinata, con chicchi di grandine grossi come uova e taluni di peso perfino superiore ai duecento grammi, devastando centinaia di ettari di agrumeti, uliveti e vigneti e causando danni per circa un miliardo sia nelle zone coltivate intensamente e di più elevato reddito agricolo, specie nelle contrade Cavaleria, Intarrella, Borgi e Campolungo, sia sulle abitazioni (con rotture di vetri, tegole e grondaie); e se non ritengano di applicare tutte le misure più congrue per venire incontro alle popolazioni tanto duramente provate da una eccezionale grandinata, che da oltre quaranta anni non si era verificata di siffatta intensità. (4-01086)

RISPOSTA. — Come è noto, in caso di calamità naturali e di eccezionali avversità atmosferiche che abbiano arrecato gravi danni all'agricoltura, le aziende agricole colpite possono avvalersi delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale, previa emanazione da parte di questo Ministero, di un decreto che, di volta in volta, dichiari il carattere di eccezionalità dell'evento calamitoso.

Per altro, perché questo Ministero possa emettere siffatto provvedimento, è necessario che, da parte delle regioni interessate, vengano formulate proposte in merito.

Ciò premesso, per quanto riguarda i danni causati dal nubifragio del 6 ottobre 1979 all'agricoltura di alcuni comuni della provincia di Enna, si assicura che questo Ministero, non appena la regione Sicilia avrà fatto pervenire proposte in merito, provvederà senza indugio agli adempimenti di propria competenza, per rendere praticamente e tempestivamente operanti, a favore delle aziende agricole danneggiate, le anzidette provvidenze legislative.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* MARCORA.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere se risponde a verità quanto segnalato da alcuni operatori, secondo cui i prezzi del grano duro e delle semole sarebbero aumentati, nelle ultime settimane, di oltre il 25 per cento. In particolare, il prezzo del grano avrebbe raggiunto lire 32.000 il quintale e quello delle semole lire 41.000 il quintale, con tendenza a muoversi verso livelli ancora più alti.

Secondo la stessa fonte questo movimento al rialzo sarebbe favorito dall'inerzia delle aziende di Stato (AIMA), la quale, malgrado disponga di sufficienti scorte di grano, si asterebbe dall'intervenire sul mercato per contrastare la speculazione.

Ove la situazione sia effettivamente quella segnalata, l'interrogante ritiene necessario accertarne le responsabilità, che sarebbero gravi, in quanto a causa della nota flessione della produzione cerealicola mondiale (meno 7 per cento) erano e sono da attendersi pericolose tensioni sui mercati internazionali, anche per effetto della pressione dei maggiori paesi consumatori, come l'Unione Sovietica e la Cina.

Sarebbe veramente riprovevole se, pur conoscendo i dati del problema, la pubblica amministrazione si lasciasse cogliere di sorpresa e permettesse alla speculazione di realizzare guadagni ingenti alle spalle di milioni di consumatori. Secondo l'interrogante si fanno gli interessi della collettività e si combatte l'inflazione non solo mettendo in funzione uffici di controllo prezzi in grado di analizzare costi di produzione e di commercializzazione, ma anche sorvegliando a che i vari passaggi delle merci dalla produzione al consumo siano preservati da manovre piratesche da parte di ristretti gruppi di speculatori. (4-01179)

RISPOSTA. — Non risulta che nelle ultime settimane si siano avuti sostanziali aumenti dei prezzi del grano duro e delle semole e tantomeno nella misura del 25 per cento.

Gli ultimi prezzi registrati non hanno raggiunto le 30-31 mila lire al quintale.

Comunque, l'AIMA segue attentamente le evoluzioni del mercato e svolge un'attenta azione di controllo, intervenendo al momento opportuno, senza creare squilibri.

Il 17 ottobre 1979 si è svolta una gara per l'aggiudicazione di grano duro estero per 50 mila tonnellate; entro il mese di novembre si esperirà un'altra gara per la vendita di grano duro estero e nazionale per 45 mila tonnellate.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: F.to MARCORÀ.*

SERVELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, al fine di rendere più efficiente l'operato degli Uffici delle imposte e più facile l'adempimento del proprio dovere da parte dei cittadini contribuenti, non ritenga opportuno ed utile modificare la composizione tipografica della dichiarazione dei redditi rendendola oltre che più semplice e razionale anche più intelligibile da parte dei contribuenti e di più rapida ed economica compilazione da parte dei numerosi professionisti i quali devono assolvere svariati adempimenti per più contribuenti contemporaneamente, adempimenti che, per la loro osservanza richiedono costi di lavoro non indifferenti che si ripercuotono sul contribuente.

Per la parte generale si suggeriscono le seguenti miglie e modifiche:

1) nella sostanza: abolizione della possibilità della dichiarazione cumulativa tra coniugi secondo il principio che ogni soggetto d'imposta deve dichiarare autonomamente i propri redditi;

2) nella forma:

a) moduli delle seguenti misure: H centimetri 35 larghezza centimetri 45 in modo che lo stampato possa essere facilmente contenuto in un carrello di macchina per scrivere doppio;

b) moduli stampati in carta bianca di peso tale da consentire la simultanea copiatura a macchina delle tre copie (originale per l'ufficio - copia per il comune

e copia per l'archivio del professionista o del contribuente) con il risultato che le due copie risultino ben chiare e scritte sulle corrispondenti righe;

c) composizione tipografica ben evidenziata e quindi più facilmente intelligibile da chi deve compilare la dichiarazione unica e ciò al fine di eliminare al massimo eventuali errori o dimenticanze da parte del contribuente o del compilatore della dichiarazione unica. Gli spazi che non devono essere compilati possono essere di colore grigio chiaro e non a tinte forti come è il modulo attuale;

d) le righe sulle quali devono essere indicati i componenti positivi e negativi del reddito devono avere una spaziatura tale da consentire che, nella copiatura a macchina, le cifre risultanti sulla seconda e terza copia non vengano a risultare spostate rispetto a quelle dell'originale. L'altezza tra riga e riga può essere uguale a quella che attualmente si usa per il Mod. H o il Mod. 750.

In particolare si suggerisce:

1) Frontespizio: riferendosi alla generalità dei casi dovrebbe contenere:

a) al centro in alto: lo stemma della Repubblica italiana e la dicitura « Ministero delle Finanze Mod. 740/anno. Dichiarazione delle persone fisiche Reddito 19..... »;

b) in alto a sinistra il riquadro indicante l'Ufficio imposte;

c) in alto a destra il riquadro indicante la frase « presentata al Comune di . . . . . il . . . . . N. . . . »;

d) indicazione del numero di codice fiscale da potersi scrivere facilmente e liberamente a macchina senza che lo stesso venga limitato in piccole caselle come adesso avviene. Tutt'al più per i codici fiscali delle persone fisiche, la spaziatura sia divisa in quattro caselle rettangolari sulle quali scrivere a macchina il cognome, il nome, l'anno, il mese, il giorno di nascita e la sigla identificativa;

e) prospetto su cui indicare il contribuente con tutti i suoi dati anagrafici e la composizione del suo nucleo familiare;

2) sulla facciata interna di sinistra:

a) quadro G relativo ai redditi di impresa minore con in basso, il quadro per la determinazione del reddito ai fini dell'imposta locale sui redditi;

b) per i quadri GI - EI (determinazione forfettaria del reddito) prevedere un unico quadro a se stante da allegare;

3) sulla facciata interna di destra:

a) distinta degli oneri deducibili e della relativa documentazione;

4) sull'ultima facciata:

a) riepilogo dell'IRPEF sulla colonna attualmente usata per il dichiarante su cui indicare redditi e ritenute;

b) sulla colonna attualmente usata per il coniuge riportare il riepilogo ai fini ILOR, barrando la riga relativa al reddito di lavoro dipendente.

Per quanto riguarda la liquidazione delle due imposte predisporre un prospetto ben chiaro e contabilmente decifrabile da parte del compilatore senza che questi sia costretto a numerose ed inutili operazioni che finiscono (come attualmente è lo stampato) a confondere le idee ed a facilitare eventuali errori.

Si propone un prospetto di liquidazione che possa comunque servire anche se non si vuole abolire la dichiarazione congiunta, come regolare procedura contabile di liquidazione.

Per tutti gli altri redditi da dichiarare ai fini della tassazione predisporre quadri separati raggruppando su uno stesso quadro redditi diversi (esempio fabbricati e terreni da compilare su due facciate - redditi di lavoro dipendente - redditi soggetti a tassazione separata, eccetera).

Il contribuente userà i quadri necessari ad indicare la sua posizione tributaria e contributiva.

Tenere sempre presente che ogni singolo quadro possa essere agevolmente battuto a macchina in triplice copia con il risultato che su ogni singola copia le cifre indicate nella prima risultino nella stessa posizione anche sulle due copie.

(4-00942)

RISPOSTA. — L'Amministrazione finanziaria, ha sempre rivolto ogni cura alla predisposizione dei modelli di dichiarazione dei redditi ed ha sempre tenuto nel debito conto le proposte ed i suggerimenti che le vengono rappresentati per rendere il modello di dichiarazione 740 più idonei al conseguimento delle finalità che il legislatore si è prefisso di raggiungere. Ciò ovviamente nel rispetto dei limiti posti dalla vigente normativa in materia di imposta sul reddito delle persone fisiche.

In tale quadro, quindi, anche le proposte dell'interrogante verranno prese in esame e attentamente vagliate.

*Il Ministro:* REVIGLIO.

SPERANZA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intende procedere all'emanazione dell'atteso provvedimento riguardante i « vini tipici », secondo le indicazioni e le sollecitazioni provenienti da varie regioni vinicole del Paese e precisate nel convegno promosso dal Consorzio del Chianti classico del 1977. Le ragioni dell'urgenza sono da ravvisarsi anche nell'opportunità di un allineamento con la Francia, che ha deciso una politica di efficace tutela dei « vins de Pays » e la persegue con puntigliosa coerenza.

(4-00854)

RISPOSTA. — Il provvedimento riguardante i vini da tavola tipici è allo studio dei competenti uffici di questo Ministero, al fine di porre in essere una disciplina che consenta, nell'ambito della più vasta categoria dei vini da tavola con indicazione geografica, la individuazione e la valorizzazione di quei prodotti per i quali potrà essere utilizzato, nella loro presentazione il termine tipico.

Il provvedimento in questione sarà certamente emanato in tempo tale da poter essere applicato a decorrere dalla vendemmia 1980. Tale lasso di tempo è appena necessario per consentire, da parte degli interessati, la completa conoscenza e la precisa applicazione delle norme sui vini da tavola con indicazione

geografica (fra i quali, si ripete, rientrano — in ottemperanza alla regolamentazione comunitaria — i vini da tavola tipici) emanate con il decreto ministeriale 21 dicembre 1977, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 20 gennaio 1978, n. 20.

*Il Ministro:* MARCORA.

**SPERANZA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere gli intendimenti del Governo circa il potenziamento del Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini, al fine di consentire il pieno soddisfacimento delle importanti incombenze attribuitegli dall'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930. (4-00855)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, nel quadro della ristrutturazione dei propri uffici ed organi, ha programmato anche il potenziamento del Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini, al fine di consentire, a detto organismo, un più incisivo espletamento di tutti i compiti di istituto ad esso attribuiti dal decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, oltretutto in grado di svolgere una altrettanta valida azione promozionale.

In tale prospettiva, si sta pertanto provvedendo, compatibilmente con le disponibilità, ad assegnare nuovo personale, sia tecnico che esecutivo, ad integrazione di quello di cui la segreteria del comitato già dispone.

Si aggiunge che saranno congruamente aumentati anche gli stanziamenti di bilancio per il funzionamento del comitato stesso e per lo svolgimento dei suoi compiti istituzionali.

*Il Ministro:* MARCORA.

**SULLO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda dare, al più presto, disposizioni all'ANAS per la sollecita ultimazione del raccordo autostradale Benevento-Castel del Lago, i cui lavori sono sospesi dal mese di luglio.

Come ha rilevato, infatti, la giunta municipale di Benevento, la infrastruttura realizzata rappresenta l'unica proposta di soluzione ai gravi problemi del traffico cittadino, paralizzato dall'ingorgo che si verifica sull'unico ponte che attraversa il fiume Calore, proprio in pieno centro cittadino.

D'altronde, l'approssimarsi della stagione invernale può pregiudicare l'ulteriore esecuzione dei lavori di pavimentazione per l'eventuale differimento al prossimo periodo primaverile, con ulteriore grave danno per le popolazioni interessate per il mancato uso di un patrimonio ormai concretizzato.

Considerato che i tempi di esecuzione dei lavori sono da lungo scaduti, l'interrogante chiede un intervento del presidente dell'ANAS sollecito ed efficace. (4-01381)

**RISPOSTA.** — I lavori cui si riferisce l'interrogante sono quelli relativi alla tangenziale di Benevento che si sviluppa in prosecuzione del raccordo autostradale Benevento-Castel del Lago.

II lavori vennero affidati con contratto in data 12 novembre 1974 all'impresa Genghini di Roma e la scadenza contrattuale degli stessi, il cui avanzamento attuale è valutabile nel 93 per cento circa, è prevista per il 28 novembre 1979.

Il compartimento della viabilità dell'ANAS di Napoli ha già provveduto più volte ad invitare l'impresa esecutrice a dare compiuti i lavori nei termini contrattuali. A parte i solleciti verbali rivolti al personale dirigente della sede centrale e del cantiere, il compartimento ha inviato all'impresa una lettera in data 8 settembre 1979, e un ordine di servizio in data 13 ottobre 1979, minacciando, oltre che la applicazione della penale di contratto per ritardata ultimazione — anche i provvedimenti previsti dal regolamento 25 maggio 1895, n. 350, in caso di persistente inadempimento.

I lavori consistono nella costruzione della tangenziale est di Benevento, nel tratto compreso tra la strada statale n. 7 (ove si congiunge al raccordo Benevento-Castel del Lago) e la strada statale n. 212.

Allo stato attuale non sono ancora ultimate le seguenti opere:

la rampa di raccordo tra il nuovo tratto di tangenziale e il preesistente raccordo con l'autostrada A-16 (i lavori di costruzione della rampa sono in corso ed eseguiti per un terzo);

le pavimentazioni bituminose (queste sono in via di ultimazione su una delle due carreggiate).

Il compartimento ANAS di Napoli ha segnalato che, anche a seguito di sollecitazioni ricevute dal comune e dalla prefettura, sta per attivare il tratto compreso tra la strada statale n. 212 della Val Fortore in località Ferrovia e la strada statale n. 90-bis delle Puglie in località Capodimonte, ciò consentirà di sollevare le disagiate condizioni del traffico nelle vie interne del capoluogo, lungo le quali sono in corso di esecuzione lavori relativi a sottoservizi urbani.

*Il Ministro:* NICOLAZZI.

TRANTINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della disastrosa grandinata abbattutasi il 6 ottobre 1979 sulle campagne di Adrano, Biancavilla, S. M. di Licodia, Paternò, Regalbuto e Centuripe distruggendo totalmente il prodotto agrumario del 1979 e causando danni valutabili nell'ordine di decine di miliardi;

2) quali provvedimenti intende adottare per sollevare concretamente dalla prostrazione economica migliaia di famiglie, per le quali l'agrumicoltura costituisce la fonte primaria e spesso esclusiva di reddito;

3) se non ritenga infine indispensabile adottare procedure snelle e semplici per indennizzare gli agrumicoltori evitando in tal modo i ritardi, le intermediazioni, il clientelismo, le speculazioni, le ingiustizie di sempre. (4-01118)

RISPOSTA. — Come è noto, in caso di calamità naturali o di eccezionali avversità atmosferiche che abbiano arrecato gravi danni all'agricoltura, le aziende agricole colpite possono avvalersi delle provviden-

ze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale, previa emanazione, da parte di questo Ministero, di un decreto che, di volta in volta, dichiara il carattere di eccezionalità dell'evento calamitoso.

Per altro, perché questo Ministero possa emettere siffatto provvedimento, è necessario che, da parte delle regioni interessate, vengano formulate proposte in merito.

Ciò premesso, per quanto riguarda i danni causati dal nubifragio del 6 ottobre 1979 all'agricoltura di alcuni comuni della provincia di Enna, si assicura che questo Ministero, non appena la regione Sicilia avrà fatto pervenire proposte in merito, provvederà senza indugio agli adempimenti di propria competenza, per rendere praticamente e tempestivamente operanti, a favore delle aziende agricole danneggiate, le anzidette provvidenze legislative.

*Il Ministro:* MARCORÀ.

ZANONE, BOZZI, BIONDI, STERPA E ZAPPULLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che la legge 8 agosto 1977, n. 546 prevedeva « iniziative governative in ordine all'attuazione del traforo di Monte croce Carnico », opera indispensabile ai fini del rilancio del porto di Trieste e dell'economia triestina in genere — quali iniziative siano state già prese e quali si intendano prendere al fine di realizzare il predetto traforo e quando si preveda di portarlo a termine. (4-00702)

RISPOSTA. — In sede di riunione interministeriale tenutasi presso il Ministero degli affari esteri nell'ottobre 1978 è stato approntato un progetto di convenzione per la costruzione del traforo di Monte Croce Carnico nella versione concordata che fu quindi inoltrato, per via diplomatica, alle autorità austriache.

Nel corso dell'ultima riunione della commissione mista italo-austriaca anch'essa tenutasi presso il citato Ministero nel febbraio 1979, la parte austriaca ha informato la parte italiana che sono in corso le trattative per la definizione degli accordi

sul progetto di convenzione del traforo da parte delle competenti autorità austriache e dei governi regionali interessati, convenzione che dovrà essere poi ratificata e resa esecutiva con apposito provvedimento legislativo.

Successivamente in occasione del congresso mondiale della strada organizzato a Vienna dall'Associazione internazionale permanente dei congressi della strada si sono svolti incontri tra i rappresentanti austriaci ed italiani, durante i quali sono stati approfonditi i problemi della viabilità comune ai due stati ed in particolare è stata affrontata la problematica della realizzazione del traforo di Monte Croce Carnico.

A tale riguardo il ministro dei lavori pubblici austriaco Moser ha comunicato che l'Austria prima di prendere una decisione definitiva sullo schema di convenzione, già predisposto, desidera attendere i risultati di uno studio aggiornato di verifica tecnico-economica del progetto e sulle previsioni di traffico.

Tale studio è in corso di esecuzione.

Comunque ha assicurato che il Governo austriaco ha già adottato i provvedimenti necessari affinché la Carinzia possa attuare tempestivamente il miglioramento della viabilità statale per una idonea sistemazione dell'itinerario traforo-Lienz nella rete austriaca, contemporaneamente alla costruzione del traforo.

In conclusione dai colloqui suddetti si è riportata l'impressione di una favorevole predisposizione delle autorità austriache alla realizzazione del traforo.

Pertanto appena perverrà l'avviso favorevole dell'Austria sullo schema di convenzione, si potranno proporre al Parlamento i provvedimenti legislativi necessari per l'avvio dell'opera.

*Il Ministro:* NICOLAZZI.

ZOPPETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

premesso che in data 29 dicembre 1975 il Ministro delle finanze all'interrogazione n. 4-14981 dette la seguente risposta:

« Il signor Sobacchi Mario, padre del defunto finanziere Ennio, ha proposto ri-

corso alla Corte dei conti - Sezione III giurisdizionale (Pensioni civili) - avverso il decreto n. 4714 dell'11 settembre 1965 di diniego di pensione privilegiata.

Il fascicolo degli atti è stato quindi trasmesso al predetto organo giurisdizionale dal competente Ufficio del Comando generale della Guardia di finanza nell'ormai lontano 3 febbraio 1966 e si è tuttora in attesa di conoscere l'esito del relativo giudizio.

È peraltro appena il caso di far presente che la Corte dei conti esamina i ricorsi osservando scrupolosamente la data di presentazione degli stessi.

Risulta che in deroga al suddetto criterio gli interessati possono chiedere al Procuratore generale della Corte dei conti la trattazione anticipata dei ricorsi, sempre che ricorrano le seguenti condizioni:

età avanzata dei ricorrenti;

precarie condizioni di salute.

Tali condizioni debbono risultare da apposito certificato medico, che deve essere allegato alla richiesta di trattazione anticipata »;

quale è il suo fattivo contributo e apporto perché il ricorso presentato dal signor Sobacchi Mario, teso ad ottenere il diritto a pensione privilegiata, sia quanto prima esaminato, e trovi in tempi certamente ragionevoli la sua naturale conclusione, visto che sono ormai passati più di 13 anni da quando nel lontano 22 dicembre 1965 è stato presentato ricorso alle decisioni del Ministero delle finanze.

(4-00953)

RISPOSTA. — Non può in questa sede che confermarsi quanto già comunicato all'interrogante nella risposta alla precedente citata interrogazione.

Spetta quindi all'interessato attivarsi presso la Corte dei conti con il supporto di idonea documentazione, mentre sfugge alla competenza di questa amministrazione qualsivoglia intervento in tal senso.

*Il Ministro:* REVIGLIO.